

Lettera aperta di FederBio ai media: “Una comunicazione più sana e giusta”

Gentilissima/Egregio,

negli ultimi mesi, ci è capitato spesso di leggere o apprendere notizie che riteniamo non veritiere o quanto meno parziali sul Biologico, che la nostra Federazione rappresenta in Italia, al punto tale che abbiamo deciso di contattarla, per cercare di fare chiarezza, evitando di amplificare ancora fonti che a nostro avviso finiscono col distorcere i dati, ingenerando addirittura nei consumatori il dubbio che il cibo biologico possa far male.



Sicuramente i risultati della recente revisione commissionata dalla Food Standards Agency britannica alla London School of Tropical Medicine and Hygiene, che qualifica gli alimenti biologici come sostanzialmente analoghi dal punto di vista nutrizionale agli alimenti convenzionali, si sono dimostrati un'importante fonte per i media.

Tuttavia, sottolineiamo che tale ricerca è UNA fonte, una tra le tante esistenti, che i media hanno però ripreso ed amplificato in più occasioni, fino a fornire con la reiterazione ai consumatori un quadro allarmante del comparto biologico. Per quale motivo? E soprattutto perché è stata presa in considerazione solo tale analisi?

Le conclusioni di un lavoro scientifico, per essere davvero attendibili, dovrebbero essere divulgate, comparandole ai risultati di altri approfondimenti scientifici fatti: l'analisi e la ricerca sui differenti risultati può quindi essere ripresa e fornita ai consumatori come spunto di riflessione, come “guida all'acquisto”, perché di ciò si tratta. Ma non come certezza unica e conclusiva. Dal nostro punto di vista, ad esempio, crediamo di poter facilmente replicare alla succitata ricerca con il recentissimo lavoro “Nutritional quality and safety of organic food. A review”, che vi invitiamo a consultare e a valutare, per fornire ai consumatori un quadro completo e soprattutto per non creare ulteriore confusione.

Una squadra di 50 ricercatori dell'Istitut National de la Recherche agronomique – Inra – il più importante d'Europa nel settore, delle unità di ricerca Nutriments Lipidiques et Prévention des Maladies Métaboliques e della facoltà di medicina delle università Aix-Marseille 1 e 2 ha lavorato per due anni ad una ricerca voluta dall'Afssa (Agence française de sécurité sanitaire des aliments) sulla qualità nutrizionale e sulla sicurezza alimentare dei prodotti biologici, con una review della letteratura scientifica internazionale. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista Agron. Sustain. Dev. (2009) (disponibile sul nostro sito www.federbio.it) e questi sono i risultati principali:

1) i prodotti vegetali biologici contengono più sostanza secca e minerali (Fe, Mg) e più sostanze micronutrienti ad effetto anti-ossidante come fenoli, resveratrolo e acido salicilico;

- 2) i prodotti di origine animale biologici contengono più acidi grassi polinsaturi;
- 3) dati su carboidrati, proteine e livelli di vitamine non sono sufficientemente documentati;
- 4) dal 94 al 100% degli alimenti biologici non contiene alcun residuo di pesticidi;
- 5) il contenuto in nitrati degli ortaggi biologici è di gran lunga inferiore (circa il 50% in meno);
- 6) il contenuto di micotossine nei cereali biologici è analogo a quello dei prodotti convenzionali.

Cosa significano questi risultati?

Il maggior contenuto di sostanza secca significa una maggior densità nutrizionale, i livelli più elevati di minerali soddisfano in misura superiore le esigenze nutrizionali, il maggior contenuto in antiossidanti comporta un'azione protettiva nei confronti dei radicali liberi che danneggiano le strutture cellulari; portano numerosi benefici anche l'assenza di residui di pesticidi e il maggior contenuto di grassi polinsaturi, che evita l'accumulo di trigliceridi e colesterolo, e che quindi proteggono il sistema cardiovascolare.

Tale analisi dimostra che l'agricoltura biologica, così come oggi sviluppata, è in grado di fornire prodotti di alta qualità, con alcuni importanti miglioramenti in termini di presenza di micronutrienti ad effetto antiossidante, di assenza di residui di fitofarmaci tossici e di accumulo di nitrati.

Gli autori del lavoro sono arrivati a questa valutazione: "I sistemi di agricoltura biologica si sono così già dimostrati in grado di produrre alimenti con elevati standard qualitativi. Ulteriori miglioramenti della produzione biologica consentiranno di raggiungere una produzione alimentare sostenibile nel prossimo futuro".

La ricerca britannica più volte ripresa dai media italiani, inoltre, ha concentrato la sua attenzione solo sulla letteratura di lingua inglese: nessun riferimento viene fatto per esempio ai numerosi lavori dell'Iran – Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione – che invece concordano nel riconoscere ai prodotti biologici una maggior qualità nutrizionale.

Ancora, evidenziamo che la ricerca britannica ha concentrato la sua attenzione esclusivamente sui macronutrienti, escludendo la preziosa presenza nei cibi biologici di una maggior quantità di sostanze antiossidanti, e non ha affrontato il tema importante dei residui di pesticidi, di cui l'agricoltura biologica esclude categoricamente l'impiego.

Ricordiamo in proposito che nel nostro Paese si usano oltre 150 mila tonnellate di fitofarmaci, che gli stessi agricoltori spesso chiamano tra loro "veleno" e che hanno effetti dannosi sull'equilibrio ambientale, sulla salute pubblica e sulla biodiversità. Il dossier "Residui di prodotti fitosanitari nelle acque – Rapporto annuale, dati 2006", realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) pubblicato nel 2008, evidenzia infatti come in Italia siano circa 131 i pesticidi diversi trovati nelle acque e nel 36,6% dei casi le concentrazioni superano i limiti di legge delle acque potabili. Nelle acque sotterranee, quelle dalle quali gli acquedotti si alimentano, invece, sono risultati contaminati a diverso grado il 31,5% dei 2.280 punti totali di rilevamento, con il superamento dei limiti di potabilità nel 10,3% dei casi; si continua a trovare residui di atrazina (e suoi metaboliti) a quasi vent'anni dal suo divieto.

Per completare il quadro relativo al comparto del biologico ci preme infine aggiungere che la produzione biologica, come sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare, rispetta criteri rigorosi in materia di benessere e rispetto delle esigenze comportamentali degli animali, con accesso al pascolo, divieto di mangimi Ogm e dell'uso

sistematico di antibiotici e altri farmaci di sintesi. Aspetti anche questi che immaginiamo sia importante richiamare nella divulgazione completa del Biologico nei confronti dell'opinione pubblica.

Questa nostra lettera non ha alcun intento polemico: essa nasce con spirito costruttivo, quello di evidenziare che FederBio è sempre a disposizione, per fornire informazioni e dati di mercato, numeri e risultati di ricerche, frutto di anni di lavoro svolto da tutti gli attori del comparto, e per collaborare con voi, per fornire insieme all'esterno una comunicazione trasparente e chiara, neutrale ed attendibile. Una comunicazione sana e giusta, un'informazione veramente sostenibile, com'è la scelta di alimentarsi con i prodotti da agricoltura biologica.

FederBio

Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica

Roberto Pagliuca